Anno XI — N. 267 Sabato 24 Settembre 1881 Edizione del mattino

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. *An.* 16 — *Sem.* 8.50 *Trim.* 4.50 / Per il Regno 20 — 11 — 6 — / Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea / In terza » » 40 » / Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 23 Settembre.

LE CORTIGIANERIE

Un criterio da non trascurarsi per chi voglia misurare la serietà e, sotto un certo aspetto, la moralità di un popolo si è quello di conoscere fino a qual punto arrivi la sua cortigianeria politica, se egli cioè mantenga verso il capo dello Stato ed i suoi famigliari e verso le alte cariche dello Stato una tal quale fierezza e dignità, oppure se egli, senza ritegno, si abbandoni ad atti più o meno degradanti l'umana natura e quindi lesivi del suo decoro e della sua gagliardia.

Guardando all' Italia, dalla quale, per questa volta, non vogliamo uscire, l' Italia, intendiamoci bene, *legale*, cioè quella parte meschinissima della nazione che esercita i diritti politici, con danno dell' immenso numero di cittadini, che, quasi fossero *cose*, ne sono esclusi, questa Italia, diciamo — e lo diciamo pensatamente e senza offendere l'uno e l'altro partito politico che dal 1860 salì al governo — dà uno spettacolo di sè tutt'altro che confortante in linea di decoro nazionale.

Siamo pur larghi; ammettiamo cioè che una gran parte delle smancerie e delle cortigianerie che offendono quotidianamente le orecchie e gli occhi dei meno fieri cittadini traggano origine da convenienze politiche; ma resterà pur sempre vero che gl' incensi e gli osanna, novantanove volte sopra cento, vengono diretti a persone che se hanno un merito, si è quello di non averne nessuno.

Senza professare principii repubblicani, ma perchè uomini soltanto, si ha il diritto di chiedersi, come e perchè i partiti costituzionali facciano a gara per onorare il re, gentiluomo se altri mai, ma — e qui speriamo che nessun moderato ci vorrà fulminare — che non ha dato, fino a oggigiorno almeno, nè potè dare, saggi di doti preclare nè nella scienza militare, nè in quella politica. Eppure di quali eccelse qualità, a sentire i cortigiani, non è egli adorno?

Perchè bisogna fare una distinzione: finchè i cortigiani sistematici inchinano in un re il rappresentante di una istituzione che essi prediligono, non c' è nulla a dire; ma quei signori non sono di così facile accontentatura: essi vogliono che il sullodato rappresentante abbia tutte le qualità che rendono glorioso un uomo; e siccome si può essere re e essere in pari tempo una mediocrità, così ecco i cortigiani a regalargli il valore di Orazio Coclite, il sapere di Mezzofanti, la scienza militare di Napoleone e via via, senza risparmio e misura.

Sono queste adorazioni ad un idolo immaginario che, nauseano coloro i quali fanno di cappello alla vera e solida celebrità, avvegnacchè esse dimostrino come il fanatismo politico, l' interesse di casta ed il favoritismo convertono l'uomo in un animale dalla schiena eminentemente flessuosa.

E ciò che abbiamo detto del re potremmo, con maggior ragione, dire della regina, cui non manca altro che si rizzino altari, tante e così eccessive sono le lodi che le si tributano da quegli stessi scrittori che vituperano i migliori fra i patriotti; lodi che la arguta gentildonna deve, in cuor suo, disprezzare e deridere.

Ci si dica un po', qual concetto volete che si formi la regina di uno che, avendo madre, moglie, figlie, sorelle, le dice, che essa è « *la più virtuosa fra le donne italiane?* » La regina, guardandolo trasognata, penserà: « Bel complimento che fa costui a tutte le altre donne italiane! E poi — essa penserà ancora — quante donne non vi sono, fra le italiane, in cui la virtù risplende di una luce viva quanto la mia, anche se un trono non le serve di piedestallo!

Il cortigiano non vede tutto ciò; a lui, eterno Gingillino, si può ben dire:

Sotto la gramola
Del pedagogo
Curvati, schiacciati,
Rompiti al giogo.

Tanto e tanto si da pensiero di questa fierezza, che egli battezza per fisime e per ubbie di cervelli ammalati.

Ben sentiamo che i cortigiani in discorso potrebbero risponderci che nemmeno la democrazia è netta da questa tabe e che molti dei suoi idoli hanno i piedi di creta.

E sia pur — certe cortigianerie democratiche noi le disapproviamo egualmente — ma, rimanendo sempre in Italia ci si accorderà che la democrazia fra morti e viventi possiede tale una pleiade di uomini chiari per virtù pubbliche e private da onorare non una nazione, ma più nazioni.

D'altronde, fra la democrazia e la cortigianeria c' è un divario saliente in tale questione, ed è che la democrazia sceglie i suoi idoli, mentre alla cortigianeria vengono imposti; la democrazia quindi può ricredersi sopra un dato uomo, senza screditare le sue teorie di governo, mentre non potrebbe fare altrettanto la cortigianeria, o facendolo colpirebbe al cuore l' istituzione medesima.

Quello pertanto che c' impaura non è che da codeste adorazioni più o meno artificiali ne venga il consolidamento di una istituzione — chè anzi elle sarebbero indizio di sua debolezza — soltanto ci turba il pensiero che il carattere del popolo italiano, già sì fiero rimpetto ai suoi dominatori, non si faccia più molle e diventi addirittura servile, coll'esempio contagioso della classe dominante. Si comprende il fanatismo per un soldato, come Bonaparte che, innebria, conducendolo di vittoria in vittoria, tutto un popolo — si comprende la venerazione per un Wasinghton fondatore della libertà e dell'indipendenza; ma non si comprenderebbe, se non tenendolo quale un sintomo patologico, il prostenarsi di una nazione al cospetto di ombre — qualunque sieno e dovunque siedano — cui, per una pertubazione ottica, essa trattasse come cosa salda.

Se la nazione non dimenticherà mai che le rivoluzioni soltanto, l' hanno creata e che essa ha fatto le rivoluzioni e che queste furono opera quasi esclusiva del pensiero e dell'azione di uomini devoti alle idee democratiche, essa serberà intatta la sua fama di popolo serio e dignitoso.

L'AMNISTIA

La *Gazzetta Ufficiale* giunta ieri sera, contiene il seguente regio decreto:

UMBERTO I.

Per grazia di Dio e volontà della Naz.
Re d' Italia

Visto l' articolo 8 dello Statuto costituzionale del Regno;

Sulla proposta dei nostri Ministri segretari di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti e delle finanze,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. È abolita l' azione penale e sono condonate le pene pronunziate pei seguenti reati:

a) Per i reati di stampa d' azione pubblica;

b) Per i reati politici soggetti a pene correzionali, purchè non siano accompagnati o connessi a reati contro le persone, le proprietà o le leggi militari;

c) Per i reati commessi in contravvenzioni alla legge ed ai regolamenti dell' imposta sul macinato, quando siano soggetti a pena non maggiore del carcere per tre mesi, od a pena pecuniaria, ragguagliata, secondo la legge, a non più di tre mesi di carcere, se non trattasi di recidivi;

d) Per contravvenzioni alle leggi sulla caccia e sul porto d' armi non vietate;

e) Per le contravvenzioni alle leggi e regolamenti forestali, purchè la pena pecuniaria applicabile o applicata non ecceda lire trecento;

f) Per le contravvenzioni alle leggi sul bollo delle carte da giuoco e sulle privative dello Stato riguardanti i sali e tabacchi, purchè la pena pecuniaria applicabile o applicata non ecceda lire cento, e non trattisi di recidivi.

Art. 2. Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi, derivanti dai reati che ne formano l' oggetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farle osservare.

Dato a Monza, addì 19 settemb. 1881.

UMBERTO

G. Zanardelli.
A. Magliani.

Visto il Guardasigilli: *G. Zanardelli.*

I giornali moderati non hanno detto verbo del Comizio di Forlì.

Si comprende: a quel Comizio sono intervenute oltre a seimila persone, nessuna delle quali, *si può giurarlo*, era moderata. Anzi la *Patria* di Bologna, benissimo informata, dice che le persone suddette erano « *più o meno del partito radicale in tutte le sue gradazioni, non esclusi gli internazionalisti.* »

E dire che il Comizio è riuscito imponente, ordinato, esemplare!

Povero *Fanfulla!* Non avere un pretesto qualunque per gridare che la patria e le istituzioni sono in pericolo! La è cosa da far venire le lagrime agli occhi.

Supposta la Destra al potere, che bella retata si sarebbe potuto fare! Altro che Villa Ruffi! Birbone di un governo riparatore, che rispetta il diritto di riunione!

Siccome poi un giornale moderato, colla solita sua buona fede, ha accennato alla intemperanza di linguaggio di uno degli oratori del Comizio, così, togliendola dalla *Patria*, pubblichiamo una lettera che Aurelio Saffi diresse a quel giornale:

« Forlì 20 settembre 1881.

« Nella corrispondenza, pubblicata nel numero d' oggi del suo pregiato giornale, intorno al Comizio di Forlì, l' autore della medesima asserisce cosa che richiede rettificazione.

« Quando il delegato di pubblica sicurezza, ad una frase del discorso del Fratti, si rivolse, non all' oratore, ma a me colle sue osservazioni, l' intera adunanza sorse a protestare contro l' interruzione.

« E la protesta minacciava assumere forme che avrebbero potuto turbare la serenità e il buon esito del Comizio, quand' io, levatomi in piedi, diressi queste precise parole — non all'amico mio Fratti — ma al popolo:

« Compatrioti miei, io vi ho detto « sin da principio che riponevo piena « fiducia nella vostra temperanza ci- « vile: fate che la mia fiducia non « abbia a smentirsi. »

« Queste parole bastarono a ristabilire la quiete e il silenzio: e allora soggiunsi, volgendomi al Fratti: « La « critica delle istituzioni e del gover- « no è, nei paesi liberi, diritto rico- « nosciuto d' ogni cittadino: l' oratore « esercita tale diritto criticando la po- « litica del governo regio: osservi le « forme e continui. »

« E il Fratti continuò, plaudente il Comizio, senz' altre interruzioni.

« Questo il vero, a testimonianza di oltre *seimila* persone.

« Spero ch' Ella, egregio signor Direttore, vorrà concedere, cortese ospitalità nella *Patria* a queste mie linee, e ringraziandonela anticipatamente, mi professo con sincera stima ed osservanza

Suo devotissimo
A. SAFFI.

Il colera ad Aden

Un altro telegramma da Aden, ci annunzia che nella settimana scorsa vi furono 78 casi di colera e cinquanta morti.

Questo rapido propagarsi dell' epidemia si spiega col fatto, che ad Aden vi è una popolazione fluttuante di carbonari, barcaiuoli e marinai i quali coi loro numerosi battelli vanno e vengono da Aden per le provviste di carbone.

Di più, si beve dell' acqua di mare assai male distillata, ciò che è davvero pericoloso in tempi di epidemia.

Il pericolo è più grave per causa del pellegrinaggio della Mecca, che ha luogo in questo momento. Le sole Indie inglesi e la Malesia, forniscono più di 20000 pellegrini che giungono ad Aden con i battelli.

Il flagello si può propagare per Aden sino alla Mecca per mezzo dei pellegrini della tribù di Hawalub. Questo è quello che si ha da temere, perchè in tal caso al ritorno dei pellegrini, il bacino del Mediterraneo e l' Europa intera, sarebbero desolate dal flagello.

Così avvenne nel 1885 e nel 1866 in cui 80000 vittime ebbe la sola Costantinopoli.

Il consiglio sanitario internazionale ha già preso tutte le misure del caso. Venne stabilito nello Yemen un cordone militare per respingere tutti coloro che provengono del Mar Rosso, e nel Mar Rosso stesso, i pellegrini sbarcati ad Aden sono costretti ad una quarantena di dieci giorni ad Hodeida, porto del capoluogo dello Yemen.

La quarantena sarà subita in rada, i malati verranno trasportati nel lazzaretto di Hodeida, e se saranno numerosi, nell' isola di Kamara.

I presidenti degli Stati Uniti

Ecco la lista dei 20 presidenti della Repubblica degli Stati Uniti dal 1789 in qua:

Washington Giorgio (2 periodi di 4 anni cadauno) 1789-1797; il periodo comincia e scade al 4 marzo.

Adam Giovanni, 1797-1801.

Jefferson Tommaso, 1801-1809 (due periodi).

Madison Giacomo, 1808-1817 (due periodi).

Monroè Giacomo 1817-1825 (due periodi).

Adam Quincy Gio., 1825-1829.

Jackson Andrea, 1829-1837 (due periodi).

Buren Martino, 1837-1841.

Harrisson Guglielmo, 4 marzo al 4 aprile 1841 (*morto in funzioni*).

Tyler Gio., 4 aprile 1841 al 4 marzo 1845.

Polk Knox Giacomo 1845-1849.

Taylor Zaccaria, 4 marzo 1840 al 9 luglio 1850 (morto in funzioni).

Filimore Millard, 9 luglio 1850 al 4 marzo 1853.

Pierce Franklin, 1853-1857.

Buchanan Giacomo, 1857-1861.

Lincoln Abramo, due periodi; 4 marzo 1861 a 4 marzo 1865; 4 marzo 1865 a 15 aprile 1865 (morto assassinato da Booth Wilkes).

Andrea Johnson, 15 aprile 1865 al 4 marzo 1869.

Grant Ulisse, 1869 al 4 marzo 1877 (due periodi).

Hayes Ratherford, 4 marzo 1877 al 4 marzo 1881.

Garfield, 4 marzo 1881, morto il 19 di questo mese di settembre.

CORRIERE VENETO

Arzignano. — Solennizzandosi l'anniversario della liberazione di Roma, si inaugurò la costituzione della Società operaia.

Pronunciarono applauditissimi discorsi il presidente Brusarosco, il segretario Schiavetto e l' avvocato Villanova.

Bassano. — Domenica 25 and. alle ore 11 ant. seguirà l' inaugurazione della lapide da collocarsi per decreto del Civico Consiglio nel muro esterno della casa ove nacque il celebre scienziato e professore conte Giusto comm. Bellavitis, senatore del Regno. Compiuta questa solennità l'onorev. cav. dott. Gio. Batt. Favero, professore alla R. Università di Roma, farà nella Sala Brocchi del Civico Museo una pubblica lettura commemorativa dei meriti dell' illustre decesso.

Non si dubita che a tale benchè modesta funzione farà plauso l' intera città sempre giustamente orgogliosa della gloria dei più rinomati suoi figli.

Belluno. — Vennero annunciate dai rispettivi municipi della provincia le seguenti fiere: In Agordo per i giorni 26 e 27 corrente. A Borca per il primo ottobre p. v. A S. Giustina per il 3 dello stesso mese. In que-

st'ultimo comune vi sarà pure in quel giorno una tombola con premi.

Cavarzere. — Il 10 ottobre avrà luogo a Cavarzere la solita fiera di bestiami, merci ecc. con esenzione da qualunque tassa. Il 9 ottobre alle 4 pom. pubblica Tombola, per cui sono assegnati tre premi: I. quaderna lire 100, II. cinquina L. 150, III. tombola L. 500.

Dolo. — Domenica 16 ottobre alle ore 3 pom. avrà luogo in Dolo una corsa a sedioli con cavalli d'ogni età di razza italiana esclusi quelli che avessero vinto più d'un premio ad altre corse.

Percorrenza m. 2000 in linea retta. I. premio L. 300 e bandiera d'onore, II. premio L. 200 e bandiera d'onore, III. premio L. 100 e bandiera d'onore.

Il tempo utile per le iscrizioni termina il 12 ottobre. Deposito L. 50.

Venezia. — Ieri il Congresso geografico internazione ha tenuto la sua ultima seduta sotto la presidenza del principe Tommaso duca di Genova.

Il presidente, accolto nell'aula da calorose ovazioni, pronunciò un breve e applaudito discorso.

Quindi il presidente del Giurì diede lettura del riassunto dei premi aggiudicati alle varie nazioni per la Mostra geografica.

Terminata la lettura, parlarono il principe di Teano, Cristoforo Negri e lord Abesdhare.

Finalmente il principe di Teano, in nome del principe Tommaso, dichiarava chiuso il III Congresso geografico internazionale.

— Il Congresso geografico chiuso ieri non determinò la città dove tenere il prossimo convegno. Questa scelta è devoluta alla Società geografica italiana.

— Dicesi che il principe Tommaso donerà al Municipio di Venezia l'elefante che ha seco condotto dai suoi viaggi. Sarà collocato nei pubblici giardini di quella città, dove potranno collocarvisi altre bestie men rare.

— Il *Monitore delle Strade Ferrate* annunzia che i lavori di riordino generale della Stazione di Venezia furono aggiudicati alla ditta Giuseppe Luzzatti, col ribasso dell'8.15 0[0 sui prezzi di tariffa.

Le ultime ore di Garfield

Ecco alcuni ragguagli sugli ultimi momenti del presidente Garfield, di cui il telegrafo ci annunziava l'altra sera la *tristissima fine*:

La notte dal 17 al 18 veniva spedito da Longbranch al ministero americano a Londra — che lo riceveva la mattina di domenica, 18 — il seguente telegramma:

« Il presidente ha avuto nel pomeriggio un fierissimo attacco di brividi di freddo, durato una mezz'ora e susseguito poi da febbre e traspirazione considerevoli. Da allora in poi vi è stato un graduale miglioramento nel polso, nella temperatura e nella respirazione, e il malato ha dormito a lungo. Non vi è stato però miglioramento nelle forze nè alcun indizio di rialzamento: la situazione è ora probabilmente più grave e più critica che in qualunque altro periodo precedente. »

Il telegramma era firmato: MAC VEAGH, *Attorney general.*

La domenica mattina, 18, telegrafavasi da Nuova-York allo *Standard*:

« Il recente abbassamento nella temperatura dell'illustre paziente di Longbranch, simultaneo con l'aumento nella frequenza del polso, ha prodotto la più profonda ansietà nel popolo, che è esperto nell'interpretare i sintomi. Chi più avvicina il presidente è in estrema apprensione. Il pubblico comprese dagli ultimi bullettini che si avvicinava la necessità di un'altra operazione; ma intanto qualunque mezzo per rialzare il polmone depresso sarebbe un rimedio disperato per un uomo nelle condizioni del generale Garfield.

Gli amici che sono al giorno di fatti che non potevano essere specificati nei bollettini, potevano credere che i nuovi sintomi indicassero piuttosto nuove complicazioni che un miglioramento. Le notizie di oggi hanno giustificato queste previsioni, ed è inutile oramai il dissimulare il fatto che il generale Garfield è vicino alla morte quanto può essere mai uomo che viva ancora.

Il polmone pare che ora stia meglio. I medici pensano che la teoria del *Lancet* circa la congestione ipostatica del polmone può esser giusta: uno di loro però crede all'esistenza di un ascesso metastatico. I più credono ora che il polmone sia rimasto offese dalla palla della rivoltella quando il presidente fu colpito.

Il malato è ora tenuto caldo artificialmente, e nutrito con sangue di bove defibrinato. Il vigore naturale dello sua costituzione eccita la meraviglia dei medici. Un uomo meno forte avrebbe soggiaciuto da un pezzo.

Il tentativo attuale per una purificazione del sangue dà qualche speranza.

Intanto la sciagura imminente fa dimenticare tutte le animosità partigiane e politiche. Nulla avrebbe potuto unire così la nazione.

La signora Garfield ricevè una affettuosa testimonianza delle donne del Sud.

La sera poi di domenica, un altro telegramma annunziava che le ansietà si erano fatte maggiori nel pubblico, e che la catastrofe si riteneva imminente ad onta di qualche lievissimo miglioramento nel calore febbrile giacchè persisteva sempre una temperatura quasi agghiacciata.

Ecco, secondo un dispaccio da Longbranch ai giornali francesi, alcuni particolari sulla morte del presidente:

Un po' prima delle dieci ore di sera, il dottore Bliss visitò l'ammalato e contò 106 pulsazioni al minuto. Tutto prometteva una notte pacifica. Il dottore domandò al presidente se si sentiva incomodato. Garfield rispose: Nulla affatto.

In breve l'ammalato si addormentò.

Verso le 10 e 10 minuti si svegliò e disse che provava una grande sofferenza. Nel tempo stesso, portò la mano al cuore.

Il dott. Bliss, chiamato tosto, trovò il presidente senza pulsazioni: il cuore *pareva spento*; *ei dichiarò subito che* il presidente moriva. Fece chiamare la signora Garfield e gli altri dottori.

L'agonia continuò fino alle 10 e 30. In questo momento, i medici annunziarono che il presidente era morto.

Garfield morì in conseguenza di qualche turbamento sopravvenutogli nella regione cardiaca. Si suppone che si tratti d'una nevralgia; ma finora ciò è una semplice opinione.

Alle 11 e 30, i membri del gabinetto tennero consiglio ed il dispaccio seguente, firmato Hunt, Wierdon, Jamez, Mapuagh, Kinkmood, venne mandato al vicepresidente Arthur:

« Noi abbiamo il doloroso dovere di informarvi che il presidente è morto: vi domandiamo di prestare — senza alcuna dilazione — giuramento come presidente degli Stati Uniti. Se la vostra opionione è conforme alla nostra a questo proposito, saremo felici se vorrete qui recarvi domattina col primo treno. »

CRONACA

Società Parrucchieri. — Sono invitati tutti i Soci e Proprietari parrucchieri, anche se non soci, ad intervenire all'assemblea generale ordinaria del giorno 3 ottobre prossimo alle ore 9 pom. nella sala della Banda Unione, in via Tadi, gentilmente concessa, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto semestrale.
2. Proposta di eliminare alcuni soci morosi.
3. Relazione della presa iniziativa per l'accordo colle Società consorelle di tutto il regno.
4. Trattazione di varie cose Sociali.

Ospizio Marino Veneto. — *Comitato di Padova* — Rinvigoriti nelle forze, migliorati nell'aspetto e nella nutrizione, giunsero di ritorno dal lido di Venezia nel giorno 14 corr. i fanciulli scrofolosi, colà inviati colla 2ª spedizione del 1° agosto p. p. — Erano guidati da apposito incaricato e dall'egregio dott. cav. I. Mattielli, che con il consueto interessamento si presta alla delicata missione. Alla stazione erano attesi dal cav. Massimo Sacerdoti, preside del Comitato, e dal segretario dott. D'Ancona; là furono raccolti dalle famiglie, e condotti nel cortile del Municipio, con l'omnibus come al solito favorito dai fratelli Fai.

I mezzi offerti dalla carità cittadina permisero quest'anno l'invio a Venezia di 42 ragazzi, la di cui spesa di cura e mantenimento fu, eccetto per pochi, sostenuta integralmente dal nostro Comitato.

Chiusa in tal modo la cura balneare del 1881 con risultati soddisfacenti, ci è grato il rilevarlo nella piena fiducia che alla provvida e pietosa istituzione non verrà mai meno l'appoggio dei nostri concittadini, alla di cui illuminata filantropia sarà degno compenso la coscienza del bene operato, la benedizione di molti infelici.

Pubblichiamo di buon grado le ultime offerte pervenute al Comitato:

Signora Antonietta Malata Fogaroli lire 10 per un triennio.

Signor Giovanni Maluta lire 10 per un triennio.

Barone Luigi Bertolini lire 10 per un triennio.

Avv. Giacomo Civita Levi lire 10 per un anno.

Signor Andrea Camporese lire 5 per un anno.

Spilorcerie. — Ce lo osserva un *assiduo* ed ha ragione da vendere. Perchè il Municipio, davanti a quel delirio architettonico che è il Museo del signor Boito accende uno solo dei due fanali che gli si alzano di fronte e che devono essere o entrambi spenti o entrambi accesi?

Lo fa forse per rifarsi col risparmio del gaz della spesa del fabbricato, o perchè i passanti non vedano quella bruttura?

Perchè il Municipio fa accendere solo due — uno per parte — dei quattro fanali posti alle estremità del ponte di ferro e che per identica ragione di simetria dovrebbero essere o tutti quattro accesi o tutti quattro spenti?

La risposta è di una parola sola — *spilorcerie* — cui però si possono aggiungere tutti gli aggettivi che si vuole.

Notizie delle campagne. — Dal *Bollettino* ministeriale di agraria togliamo i seguenti ragguagli:

L'alta Italia e la media ebbero notevole e duraturo beneficio dalla pioggia, forse in qualche località venuta troppo copiosa; migliorarono le viti e la vendemmia, se non sarà delle più elette, supererà in generale l'aspettazione e differirà dalle tristi previsioni del passato agoste. Ebbero dalla pioggia notevole, se anche parziale, giovamento gli orti ed i foraggi, ed il terreno resosi atto a ricevere le semine del frumento. Le note lugubri della bassa Italia, specialmente del versante dell'Adriatico e delle isole, non ismisero neppure in questa decade, poichè la siccità e le tristi conseguenze di essa persistono e compromettono i prodotti agricoli.

Quattro chiacchiere sul caffè. — Quante volte, centellinando una tazza di bollente caffè, vi sarà nata la curiosità di conoscere qualche dato statistico sulla produzione di quella squisitissima tra tutte le droghe! Eccoci qui per appagare il vostro desiderio, giovandoci di un computo stampato in un prontuario del commercio coloniale.

La produzione del caffè nel mondo intiero dà annualmente 490,850 tonnellate cioè 490,850,000 chilogrammi.

Il Brasile, il primissimo tra i paesi produttori, dà in media 220 tonnellate.

Le Indie Olandesi, Java, Sumatra, ecc. 81,405 tonnellate.

L'India inglese, 53,432 tonnellate.

Le Indie occidentali, 41,800 tonnellate.

L'Africa meridionale, 33,900 tonnellate.

L'America centrale e le Antille sono in grande progresso; l'Arabia (Moka) in regresso sensibile.

La produzione del Moka basta appena a una millenesima parte delle domande degli epuloni del globo intiero.

Questa notizia ci rattrista, perchè il regresso del Moka potrebbe anche significare progresso.... per la cicoria.

Mendicante importuno. — Abbiamo già accennato alla caterva di mendicanti che, cacciati dalle altre vie, si danno convegno nei pressi del teatro Concordi con infinita noia di chi passa per là.

Ma le Guardie Municipali non se ne diedero per inteso e proseguirono le loro elucubrazioni scientifiche, che le tengono così assorbite da non concedere loro facoltà di occuparsi delle bazzeccole di quaggiù.

Acceniamo oggi ad uno fra questi mendicanti.

È un ragazzo sui tredici anni, che ha perpetuamente in mano un pentolino vuoto e che si attacca ai panni di ogni passante con una indescrivibile insistenza.

Se le guardie hanno tanto tempo da dare una scapatina fino al teatro Concordi, s'informino un po'del mendicante e del pentolino — e non faranno male.

Arresto importante. — Ieri mattina si parlava assai dell'arresto di un certo ecclesiastico, imputato di truffa.

Pare che la cosa sia vera ma ne ignoriamo i particolari. La Questura è muta come un pesce; percui attendiamo di ricevere ulteriori informazioni in proposito prima di parlarne.

Signori ladri, favorite entrare; la casa della signora Anna Bacco è *aperta*, e non c'è *nessuno*; non occorre dunque che facciate molte

---

APPENDICE 50

UNA FANTESCA
E
LE SUE PADRONE

— Sta bene, lo vedrò un altro giorno, disse la signora Balquidder. Tutto per il meglio, ed un'altra giovinetta prenderà il vostro posto. Quando vi sposate?

— Non lo so.... ne parleremo un'altra volta, disse Ilaria.

La signora Balquidder capì l'insinuazione e conservò il silenzio.

Per dire il vero, l'affare importante del suo matrimonio incominciava a tener agitata Ilaria. Essa sapeva benissimo che, in capo a sei mesi, il sig. Lyon non aveva intenzione di ritornar solo nelle Indie. Quando egli ne aveva parlato, essa non aveva mai avuto il coraggio di rispondergli. Viveva alla giornata, allontanando da sè il pensiero dell'avvenire. Ma ciò non poteva durare.

Una bella sera di gennaio, poco dopo il suo ritorno da Liverpool, il signor Lyon, passeggiando con lei nel parco, pose fine a quella incertezza, pregandola di fissare il giorno del matrimonio.

— Roberto, rispose Ilaria, devo parlarvi riguardo a Giovanna.

— Indovino di che si tratta, egli disse. — Vorreste che venisse con noi nelle Indie. Non avrete mai pensato, io spero, che volessi oppormivi.

— No... non è ciò. Essa non potrebbe partire... Non vivrebbe sei mesi in quel clima. Il medico me lo ha detto.

— Lo avete consultato?

— Sì, la settimana scorsa, ad insaputa di Giovanna, ben inteso. Ma ho creduto doverlo fare. Voleva convincermene prima... prima... Ah! Roberto!

Egli trasalì, giacchè indovinò dall'accento d'Ilaria ciò ch'essa voleva dirgli.

— Voi non parlate seriamente, egli disse. — No, è impossibile; non potete essere così crudele.

Le forze d'Ilaria parvero abbandonarla.

— Roberto, sediamo. È notte oscura e nessuno ci osserverà.

Roberto si pose a sedere accanto a lei.

Essa lo guardò con aria supplichevole.

— Non andate in collera, Roberto, ho lungamente riflettuto; ho passato notti intere a passare il pro ed il contro, e sono sempre giunta alla stessa conclusione.

— E quale?

— Non posso lasciar Giovanna. Io sola al mondo posso aver cura di lei. Se la abbandonassi, ne morrebbe. Essa non può venire con noi. Caro Roberto... voi dite che non avete più che tre anni da passare laggiù. Ebbene, sarà necessario che vi ritorniate solo.

Roberto Lyon era un uomo eccellente, ma non un angelo. Quantunque fosse poco espansivo, pure amava profondamente.

— Come vi piacerà, Ilaria — egli rispose freddamente ed alzandosi.

E non pronunziò una parola fino a che giunsero a casa.

Fu la prima volta che l'ora del the passò tristamente, la prima volta che Ilaria osservò su quel volto che le era sì caro, una espressione che la costringeva ad allontanare lo sguardo. Non già che Roberto si mostrasse di cattivo umore... era troppo educato; al contrario si sforzò di mostrarsi cortese come al solito, ma gli fu impossibile di celare interamente il sul malcontento.

Giovanna, senza dubbio, se ne avvide, ma sentendosi assai debole quel giorno, si ritirò subito dopo il the per prendere un po' di riposo. Mentre Ilaria che l'aveva seguita voleva aiutarla a mettersi a letto, essa le disse sottovoce:

— Basta, mia cara. Non rimanete con me. Non voglio, sotto alcun pretesto privare Roberto della vostra compagnia.

Ilaria ritornò presso Roberto e prendendone la mano:

— Perchè siete in collera con me? — gli chiese.

— Non sono in collera, non ne ho il diritto.

— Sì, lo avreste, se io avessi veramente torto. Credete voi che sia così?

— Spetta a voi il giudicarlo. Quanto a me ho creduto che mi amaste di più; mi sono ingannato, ecco tutto.

Roberto Lyon si pentì dell'amarezza di quella risposta prima ancora di averla terminata.

— Roberto, volete ascoltarmi un istante?

— Quanto vorrete, ma non isperate ch'io vi dia ragione. Non pretenderete già che io vi approvi di abbandonarmi?

— Abbandonarvi? Oh! Roberto. Fui la figlia prediletta di Giovanna per lo spazio di trent'anni. Essa dipende interamente da me, la sua salute è debole e minaccia ogni anno di togliermela. Se la poveretta mi perdesse, sono certa che non vivrebbe questi tre anni. Potete voler ciò?

— No, certamente.

— In una circostanza come questa, in cui tanti doveri stanno in conflitto, se qualcuno deve soffrire, la questione è di sapere chi ne abbia maggiormente la forza. Or bene, Giovanna è debole e vecchia, noi siamo giovani ancora; essa è sola, noi siamo in due; essa non ebbe alcuna felicità in vita sua, salvo quella di tenermi presso di sè; e noi..... Oh! quanto siamo felici! Mi pare, dunque, Roberto, che sia meglio soffrir noi che far soffrire la povera Giovanna.

— Piccola ipocrità! — mormorò Roberto.

Ma i suoi nobili istinti prendevano il sopravvento; non era più in collera.

— Non è che poco tempo; rammentatevi..... è per tre anni.

— Potrò passare lontano da voi questi tre anni?

— Sì, lo potete, Roberto. Voi sapete — essa aggiunse, gettandogli le braccia al collo e guardandolo teneramente — voi sapete che io son vostra, che il solo pensiero di lasciarvi mi strazia il cuore..... Ma posso sopportarlo..... lo sopporterò anzichè fare o lasciarvi fare ciò che non è giusto.

Roberto Lyon non era un uomo prodigo di parole, ma possedeva una qualità sventuratamente troppo rara, quella di giudicare sanamente le cose senza arrestarsi a considerazioni personali.

— Mi pare, Ilaria — egli disse — — che non si tratti ora di sapere chi abbia torto o ragione, giacchè in tal caso potrei dire molte cose in mio favore. E' piuttosto un affare di coscienza. Queste due questioni non sono sempre identiche, ma entrambe riescono al medesimo risultato.

— E qual è questo risultato?

— Se la mia Ilaria pensa che sia giusto di fare ciò che essa fa, penso anch'io che sia giusto di lasciarla interamente libera di condursi come crede meglio. E sia questo il principio che ci guidi un giorno, se ci sposeremo — egli aggiunse sospirando. — Che ciascuno di noi rispetti la coscienza dell'altro.

— Oh! Roberto, quanto siete buono!

Quando, un'ora più tardi, Giovanna li rivide, l'accolsero sorridendo, ed essa non ebbe alcun sospetto del sacrificio che le avevano fatto.

Come Roberto aveva spiegato ad Ilaria e a sua sorella, la sua posizione era tale che egli non poteva, senza comprometterla, rifiutare di ritornare a Bombay e di rimanervi fino a che il figlio del suo primo socio fosse in grado di prendere convenientemente il suo posto.

— E' ancora possibile, egli disse, che circostanze impreviste mi facciano ritornare prima che finiscano i tre anni, ma ciò non dipende da me. Qualunque cosa accada, è necessario ch'io adempia il mio dovere.

— Sì, disse Ilaria, i cui occhi si animarono, giacchè ciò che amava in lui sovra ogni altra cosa era appunto il nobile principio che dirigeva tutte le sue azioni. — Sì, il dovere innanzi tutto.

(Continua.)

cerimonie. Osservate bene tutto quello che c'è qui; *mobilia*, vestiti, arredi di cucina...

— Ma per chi ci prendete, signor cronista? Per noi ci vuole della roba di valore.

— *Avete ragione; scusatemi, per* carità. Ecco qui un cassetto, *aperto* esso pure. La proprietaria è una persona poco malfidente.

— Già, una donna d'oro.

— Rubatela.

— Eh! se il Monte la prendesse....

— Capisco. Cosa dite di questi quattro fili d'oro?

— Bellissimi. Intaschiamoli.

— E di questo paio d'orecchini?

— Stupendi! valgono almeno una cinquantina di lire. Questo fa per noi.

— C'è altro?

— No. Tutto sommato avremo fatto un bottino di 113 lire; ci bastano per oggi. Intanto, con permesso, tanti saluti.

— Addio, signori ladri.

Rivista Minima. — Sommario del numero di settembre:

Fare all'amore (M. Mandalari) — Le Acque Minerali (cont.) — Un commediografo Napolitano della fine del settecento (M. Scherillo) — Rassegna Politica (X) Pietro Cossa (D. Navarro della Miraglia) — Idea del Libro (Petruccelli della Gattina) — Libri nuovi.

Una al dì. — Dialoghetto di novelli sposi:

Lei — Dunque non ti annoi di questa nuova esistenza?

Lui — No davvero!

Lei — Io ho sempre paura che tu rimpianga la vita da scapolo.

Lui — Tu dici una sciocchezza. Io la rimpango sì poco, che se tu morissi, credo che mi riammoglierei subito.

Bollettino dello Stato Civile

del 20.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 2.

Morti. — Nalon-Mozzon Maria fu Angelo, d'anni 50, villica, vedova; di Arcella — Cogo-Martignon Clementina fu Carlo, d'anni 57, villica, conjugata; di Mirano — Dalla Pietà-Dal Bello Eufrasia, d'anni 63, villica, conjugata; di Zermen.

del 21.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 2.

Matrimoni. — Bassani dottor Anselmo fu Domenico, professore, celibe, di Novaledo, con Tian Vittoria di Bortolameo, possidente, nubile, di Padova — Nalin Giuseppe fu G.Batta, agente, celibe, con Carraro Angela di Matteo, casalinga, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Viterbi Augusto di Abramo, studente, celibe; di Padova — Moschini Antonio di Enrico, d'anni 26, carrettiere, celibe; di Bovolon.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il corpo degli allievi volontari si trasformerà in una società ginnastica di tiro a segno assumendo il titolo di « Tiratori nazionali. »

La nuova istituzione sarà organizzata nei termini voluti dalla legge.

— Per la fine di questo mese è convocata la Commissione del corso forzoso, onde deliberare sui provvedimenti pel ritiro dei biglietti di piccolo taglio.

— È falso che il ministro delle finanze abbia affidata una missione tecnica all'onor. Marazio, segretario generale del *ministero*.

L'onor. Marazio si è recato per conto suo in Piemonte a passarvi alcuni giorni in congedo.

Non è vero del pari che alti funzionari delle finanze visitino l'esposizione di Milano a spese dello Stato.

— Nei lavori di scavo intorno al Pantheon fu scoperta l'esedra delle terme di Agrippa. Ne fu dissotterrata soltanto una parte, *continuando* l'emiciclo sotto altre costruzioni da demolirsi.

Notizie estere

L'imperatore Guglielmo, uscendo dal castello di Carlsruhe ove festeggiavansi le nozze della principessa di Baden col principe reale di Svezia cadde sulla via.

Gli astanti si affrettarono a rialzarlo e lo trasportarono al castello.

La caduta non ebbe alcuna grave *conseguenza*.

— Telegrafano da Pest:

Il governo è irritatissimo contro l'*Egyetertes*, perchè pubblicò il telegramma di Francesco Giuseppe allo czar, nonchè la relazione di Haymerle all'imperatore circa il convegno di Danzica.

— Regna un gran pessimismo a riguardo del nuovo presidente degli Stati Uniti, Arthur, che è considerato come stromento di Grant.

— Schloetser, di ritorno da Roma, giunse a Varzin e si recò tosto a conferire col principe Bismark.

— La *Schlesische Wolkzeitung*, smentendo la notizia del richiamo imminente dei vescovi di Bleslavia, di Limburgo e di Münster, annunzia che, fra poco, verranno nominati dei vescovi alle sedi di Paderborn, di Osnabrück e di Fulda per surrogarne gli amministratori.

UN PO' DI TUTTO

Disastri ferroviari. — I giornali francesi informano che il treno sviato giorni sono presso la stazione di Guitres si componeva per la maggior parte di militari.

Diciannove di essi rimasero feriti, due assai gravemente. Un guardia-freni rimase schiacciato sul colpo.

Degli altri passeggeri ne furono feriti quindici; quasi tutti però poterono continuare il loro viaggio.

Il disguido è avvenuto in seguito allo spostamento di un binario in un tratto di curva.

Ma il telegrafo ci porta notizia di un altro disastro ferroviario avvenuto il 19 sulle ferrovie francesi.

La Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée riferisce come una collisione è avvenuta alla stazione di Dôle fra due treni viaggiatori.

Ventinove persone sono state ferite piuttosto leggermente, fuori un impiegato postale ed un conduttore.

Diciotto viaggiatori feriti poterono continuare il loro viaggio.

Al solito, fu aperta un'inchiesta.

— Telegrammi da Madrid recano che la sera del 20 ebbe luogo, presso la stazione di quella città, uno scontro tra un treno merci ed uno di passeggieri proveniente da Alicante.

Vi furono 46 feriti ed un morto.

Una Corte che fugge. — Il fatto è avvenuto alla Corte d'assise di Lanciano.

Il terremoto di questi giorni aveva molto danneggiato quel palazzo di giustizia: erano cadute lamie, muri, insomma un vero finimondo. Intanto alcuni muratori erano intenti a riparare i guasti, mentre che al primo piano era riunita la Corte e dibattevasi una causa nella quale vi erano 19 imputati. Ad un tratto si ode un rumore sordo, prolungato, terribile.

— Il terremoto! il terremoto! — si grida da un capo all'altro della sala; e giudici, giurati, avvocati e testimoni si danno a fuggire come impazzati. — Gl'imputati erano diventati tante tigri: furibondi si avventarono ai ferri della gabbia e tentavano di crollarla, non curando i carabinieri che con i i fucili appuntati su di loro minacciavano di far fuoco. Fu una scena terribile.

Ecco intanto che cosa era successo di fuori: un barile, destinato a trasportare l'acqua pei lavori di accomodo, era per caso precipitato giù per la gradinata, ed il rumore della caduta aveva prodotto quel falso allarme.

Incendio. — Alle dieci pom. del 20 un grande allarme si spargeva in Trastevere e da ogni parte accorrevano in piazza Mastai i cittadini attratti dalla notizia che un incendio era scoppiato nella fabbrica dei tabacchi in Roma.

Infatti si era sviluppato il fuoco, forse per imprudenza, forse per naturale fermentazione, in un gran mucchio di tabacco depositato da parecchi mesi al pianterreno della fabbrica, e i vetri del magazzino, dove l'incendio aveva avuto origine, erano scoppiati.

Le guardie daziarie di servizio, poi quelle di pubblica sicurezza, i vigili e le municipali accorsero a domare l'incendio.

Dopo due ore di lavoro assiduo, infatti il fuoco era spento. Il danno ascende a L. 500 circa.

Sul luogo si recarono immediatamente il direttore Bernardi e il segretario della Regia signor Duchoquè.

Un incendio in mare. — Un telegramma annunzia che la notte scorsa la nave italiana *Primavera*, arrivando da New-York carica di petrolio fu completamente distrutta da un incendio. La perdita ascende a 400 mila franchi. La nave era assicurata.

I preti a teatro. — Non si sono visti mai — dice il *Corriere della Sera* — tanti preti nei teatri milanesi come in queste sere. E ci vanno col loro bravo tricorno, e si divertono immensamente all'*Excelsior* e tirano tanto di cannocchiale addosso alle figlie di seminude di Tersicore. — Poverini, perchè non hanno da divertirsi? Non sono forse anch'essi di carne, e di molta carne?...

Cose dell'altro mondo. — La scena è a Livorno e la sua verità storica è incontestabile.

Vari anni or sono, adunque, alcuni livornesi, che esercitavano la professione del marinaio, si imbarcarono per lontani lidi.

Passarono alcuni anni e le mogli non seppero nè nuove nè novelle dei rispettivi mariti, per cui era logico il ritenere che essi fossero stati preda dell'infido elemento.

In questo convincimento, le donne contrassero altro matrimonio, religiosamente soltanto s'intende, perchè mancava il certificato di morte dei primi mariti.

Ora dopo sei anni di permanenza in lontane regioni, questi uomini sono tornati in patria sani e salvi, ed hanno trovato le loro metà coniugale in partita doppia.

Il caso è strano ed è probabile che ci metta le mani l'autorità.

Madre snaturata. — I giornali savonesi narrano che ieri l'altro a sera, alcuni passanti, trovarono nel portico di una casa in via dell'Ospedale vecchio, un bel bambino avvolto in pochi stracci, ed abbandonato alla ventura.

Quei pietosi raccolsero il neonato che poteva contare 8 o 10 giorni di vita e lo portarono all'Ospizio dell'infanzia abbandonata.

E' incredibile che sianvi al mondo madri che più snaturate delle belve, abbandonino le proprie creature, intanto l'autorità informa per iscoprire qual sia la donna che compì l'atto audace.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Castelfrantano è nella massima desolazione per la frana che ne distrusse la *metà*, per l'ultimo terremoto e pei nuovi pericoli che lo minacciano continuamente.

Ieri alle ore 11.30 antimeridiane, si è sentita una nuova scossa di terremoto *in senso* sussultorio.

Il sindaco e le altre autorità hanno fatto il loro dovere per prevenire maggiori danni.

— Verso la fine del mese di novembre l'*on.* Berti, ministro di agricoltura, industria e commercio, convocherà la commissione nominata fin dall'aprile scorso, per studiare quali riforme debbano essere portate nella legge che attualmente regola il credito agrario.

— In seguito ad una rigorosa inchiesta, ordinata dal ministero della istruzione pubblica sul fatto del suicidio d'una *maestra* di Segni, venne destituito quel delegato scolastico mandamentale.

— Il Sindaco di Livorno, venuto in Roma per domandare che si affrettino i lavori governativi in quella città, fu assicurato dall'on. Baccarini che nel prossimo novembre comincieranno i lavori per l'escavazione del porto mediceo e del nuovo porto.

— Contrariamente alle dicerie sparse da qualche giornale, anche lo stato di prima previsione pel 1882, del Ministero della guerra, venne presentato alla presidenza della Camera e da questa distribuito.

Notizie estere

È molto commentato il colloquio che il corrispondente del *Daily-News* ebbe con Barthelemy Saint Hilaire.

Il ministro degli esteri della Francia si pronunziò favorevole all'idea di sollecitare l'apertura delle Camere, dichiarò che il trattato franco-tunisino venne preparato fin dal 1878 sotto il governo del maresciallo Mac-Mahon e che poi fu modificato leggermente.

— Il *Morning Post* ha da Berlino che, secondo informazioni attinte a buona fonte, la dimissione del generale Ignatieff sarà la conseguenza del convegno di Danzica.

E' probabile che il suo successore sia il generale Kochanoff.

— Il rimpianto per la morte di Garfield è universale; ma la nomina del nuovo Presidente degli Stati Uniti, dà luogo generalmente a poco benevoli commenti.

GAZZETTINO

Sommario del giornale *La Caccia* che si pubblica in Milano:

Aforismi di S. Uberto (cont.) — Congresso cinegetico italiano — Un buon esempio — La caccia all'Esposizione — Echi della caccia — Tiri al volo ed alla corsa (gare avvenute - gare future) — Parte ippica: Rettifiche — Elenco dei cavalli premiati all'Esposizione nazionale di Milano — Inscrizione per le corse di Varese — Corse avvenute — Congresso dei veterinari — Congresso degli Alpinisti — I cani all'Esposizione — Il tiro a segno nazionale — Sport nautico — Regate sul Lago di Como — Yachting — Il torneo dei scacchi — Il cimurro dei cani — A spizzico — Annunzi.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

WASHINGTON, 22. — La salma di Garfield venne condotta al Campidoglio in mezzo ad una immensa folla commossa.

Molti Stati fissarono per lunedì le preghiere pubbliche.

PARIGI, 22. — Un comunicato ufficiale dice che le truppe in Tunisia ascendono a 1005 ufficiali e a 33.670 soldati. Si spediranno ancora sette battaglioni, un reggimento di cavalleria e due batterie.

FILADELFIA, 23. — Fu accordata l'estradizione del brigante Esposito. Fu imbarcato per Rotterdam.

PARIGI, 23. — Le trattative pel trattato di commercio franco-italiano fanno presagire un prossimo risultato. I delegati pranzeranno mercoledì presso Tirard.

WASHINGTON, 23. — Arthur prestò ieri il solenne giuramento. Arthur espresse il desiderio che tutti i ministri conservino il portafoglio.

LISBONA, 22. — Si parla di una modificazione ministeriale in causa della salute del presidente.

BERNA, 22. — Ieri si riunì la seconda conferenza del diritto internazionale in materia dei trasporti dei colli sulle ferrovie. La conferenza nominò Barier presidente, Giorgio Meyer e Villa vice-presidenti. Malgrado le divergenze degli Stati che parteciparono alla prima conferenza, si spere di addivenire a un accordo.

MADRID, 22. — I deputati Martas e Castelar protestarono contro il giuramento obbligatorio, contrario alla libertà di coscienza ed espressero sentimenti repubblicani.

LONDRA, 22. — Il Consiglio municipale, approvò un indirizzo a Gladstone, esprimente l'ammirazione pei suoi pubblici servigi, per il suo carattere ed il suo genio.

BELGRADO, 22. — Il principe partirà per l'*interno* dopo avere ricevuto il nuovo rappresentante d'Italia. Il principe desidera di mantenere senza modificazioni il gabinetto attuale.

BERLINO, 22. — Il *Monitore* dice: Korum ricevette il riconoscimento dello Stato come vescovo di Treviri. Entrerà in funzioni il 23 corrente e contemporaneamente cesserà il commissario amministrativo dei beni del vescovado di Treviri.

Korum giunto in mezzo a una processione ecclesiastica, i componenti del Medogts (?) e il Municipio entrò nel *duomo* ove si cantò il *Tedeum*.

BOMBAY, 22. — L'emiro dell'Afganistan domina la strada di Herat e tutte le strade conducenti a Candahar.

LONDRA, 23. — Il *Times* considera l'eventuale alleanza dei tre imperatori come il mantenimento dello *statu quo* conforme agli interessi dell'Inghilterra.

RAGUSA, 23. — Lo stato d'assedio fu proclamato a Dulcigno per impedire l'emigrazione in massa dei mussulmani.

COSTANTINOPOLI, 23. — La seduta dei portatori del debito terminò definitivamente l'esame dei poteri da conferirsi alla nuova amministrazione delle contribuzioni indirette.

LONDRA, 23. — Il *Times* ha da Alessandria: Regna inquetudine in causa dei ritardi di Cherif a disperdere le truppe.

ROMA, 23. — Depretis partirà domenica per Stradella.

PORDENONE, 23. — Inaugurazione del monumento del Beato Odorico. I congressisti furono accolti colla massima cordialità alla stazione. Al municipio fu scoperto il bellissimo busto dello scultore Minisini. Parlarono il Sindaco, Barattieri per Teano, Tullaye per la Francia, Bonola per l'Egitto, Cordeiro per il Portogallo. Furono visitati i cotonifici. I congressisti vennero festeggiati dovunque.

P. F. ERIZZO, *Direttore*.
ANTONIO STEFANI, *Gerente responsabile*

Liquidazione
VOLONTARIA

Si rende noto che a datare dal giorno di lunedì 26 corrente, e per dieci giorni successivi, saranno vendute col ribasso reale del 50 0|0 sul prezzo di fattura le merci e confezioni esistenti nel negozio in Padova a S. Canciano della Ditta C. Martini Furlan.

Il prezzo **fisso** sarà marcato sopra ciascun oggetto. 2545

Negozio d'affittare pel 7 ottobre p. v.

D'Affittare anche SUBITO
IN PADOVA

una farmacia situata in una delle principali contrade, tanto con abitazione, quanto senza.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.

PREZZO CORRENTE
VENDITA
OLIO E VINO TOSCANO
Piazza Garibaldi, N. 1214,
vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. **1.60** / II. » » **1.40** / III. » » **1.30** al litro
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1|2 . . . . L. **4.80**
Mezzo fiasco . . . » **2.40**

Vino da Pasto al fiasco Toscano . . . . . L. **1.50**

Chianti I. qualità . . L. **2.50** / II. » . . » **2.00**

Tanto per l'**Olio** che pel **Vino** si garantisce le qualità perfette da non temerne il confronto. 2536

Fra Chioggia e Trieste
(Vedi IV. Pagina)

Lume economico a Benzina
(Vedi IV Pagina)

CIRILLO PAVAN
Chirurgo-Dentista
Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in **Padova, Via Piazza dei frutti, N. 547 II piano**, *il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.*

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

Contro il freddo e l'umidità

PREMIATA FABBRICA
TAPPETI DI COCCO
detti senza fine
Tappeti Jute, Manilla ecc. ecc.
P. Bussolin - Venezia
Nettapiedi d'ogni forma e misura

Si assume qualsiasi fornitura per città e campagna, con **Deposito in Padova** presso *G. B. Milani* — Via Eremitani, 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovasi anche l'antico deposito delle vere americane *Macchine da cucire*, Elias Howe J. originali — **prezzi fissi.** 2549

NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute **restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:**

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre milliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49.842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appettito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1|4 di chil. L. 2,50; 1|2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1|2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatto** in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

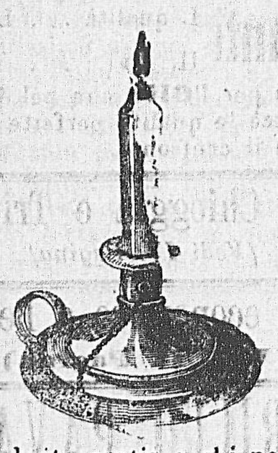
Casa **DU BARRY e C.ª** (limited), *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — *Roberti Ferdinando* farm. al Carmine 4497 — *Zanetti-Pianeri e Mauro* — *G. B. Arrigoni* farm. al Pozzo d'oro — *Pertile Lorenzo* farm. successore Lois — *Luigi Cornelio* farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa



90 p. % di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in ottone Lire **4** — in nickel L. **5.50** lume completo con relativo prospetto.

LUME ECONOMICO A BENZINA

INTERESSANTE

Nè fumo nè odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. **Con 10 cent. di Benzina si hanno 12** ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserto il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in **Padova** — Piazza Unità d'Italia N. 225. — **Vendita ingrosso e dettaglio.**

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in **Vicenza** presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

LO

Sciroppo Depurativo

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in **Napoli, 4,** calata San Marco, casa del *prof.* **Pagliano.**

La boccetta (liquido) L. 1 40 — La scatola (ridotto in polvere) L. 1.40 cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ecc.

La Cassa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò che ognuno stia in guardia contro questi *novelli ladri*, non potendoli differentemente qualificare. 2537

AVVISO

Farmacia DUE GIGLI

Via Maggiore — PADOVA

Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni un potente febbrifugo, sotto il nome di *pillole febbrifughe vegeto-animali;* che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto; ogni scatola è fornita della relativa istruzione, al prezzo di lire **una.**

2548 **Pietro Trevisan,** *farmacista.*

OPPRESSIONI RAFREDDORI TOSSI. **ASTHMES** NEVRALGIE CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. *Parigi*, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, vie de Londres. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigaretti. 2 fr. la scattola* - Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16.

VENDITA

IN PADOVA

nelle farmacie

CORNELIO, PIANERI

MAURO. 132

La più ferruginosa e gasosa. Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.	ANTICA FONTE DI **PEJO**	Si conserva inalterata e gazosa. Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla **Direzione della Fonte in Brescia,** dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **Antica Fonte Pejo Borghetti.**

In **Padova** deposito generale presso l'*Agenzia della Fonte* rappresentata dal sig. *Pietro Cimegotto* Piazzetta Pedrocchi. 2433

Linea regolare di Navigazione a Vapore fra CHIOGGIA e TRIESTE

Il Piroscafo austro-ungarico **ISEA** di Tonellate 178 di Registro comandato dal Capitano G. PROTTI, intraprenderà, a partire da *Giovedi 21 corr.*

Viaggi periodici settimanali

FRA

CHIOGGIA E TRIESTE

prendendo Passeggieri e Merci, quest'ultime tanto per **TRIESTE,** che per l'inoltro per qualsiasi città dell'interno e viceversa da **TRIESTE** pella via di **CHIOGGIA** sino a tutte le città dell'interno d'Italia.

Le partenze da **CHIOGGIA** per **TRIESTE** seguiranno ogni **Giovedì** sera alle ore **7** — e quelle da **TRIESTE** per **CHIOGGIA** ogni **Lunedì** sera alle ore **9.**

PREZZI DI PASSAGGIO

Prima Classe in **Camera** fr. **12.**— più fr. **1** pel letto.
Sopra Coperta » **8.**—

pell'**andata** e **ritorno** (valevoli unicamente pel primo viaggio di ritorno):

Prima Classe in **Camera** fr. **18.**— più fr. **2.**— pel letto.
Sopra Coperta » **12.**—

Per spedizioni di merci, prezzi dei noli, informazioni e viglietti di passaggio, da rivolgersi

alla Ditta **ANGELO BAFFO fu GIO. in CHIOGGIA.**

2516 ed al Sensale Marittimo **G. TARABOCHIA in TRIESTE.**

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca,** avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.,** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca,** che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.,* e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra pictichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. **Bartoli,** Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, *Economo provveditore*
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(2354) *Per il consiglio di sanità* — Cav. MARCOTTA, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — *Per il Direttore Medico Dott.* **Vela.**

Padova, Tipografia del *Bacchiglione-Corriere Veneto*, Via Pozzo Dipinto, N. 3836.